

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 3 LUGLIO 2012
410^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 20,10.

IN SEDE REFERENTE

(24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252-A) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo, limitatamente agli emendamenti e alle parti del testo rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 21 giugno 2012 e nella seduta pomeridiana del 27 giugno 2012
(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 giugno.

Il **PRESIDENTE** ricorda che a seguito del voto dell'Assemblea del Senato che ha approvato un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, diretto a istituire il "Senato federale della Repubblica", ipotesi sulla quale la Commissione si era pronunciata in senso contrario, egli ha ritenuto opportuno rinunciare a svolgere la funzione di relatore. Pertanto, per il seguito dell'esame, designa quale relatore alla Commissione il senatore Boschetto, tenendo conto della sua posizione coerente con la maggioranza che ha approvato il citato emendamento.

La Commissione prende atto.

Riprende la trattazione degli emendamenti rinviati in Commissione concernenti la proposta di eleggere il Presidente della Repubblica a suffragio universale e diretto e le proposte connesse e conseguenti, compresi i subemendamenti presentati in Commissione, a partire dall'emendamento 9.0.500, secondo quanto convenuto nella seduta precedente.

Il **PRESIDENTE** ricorda che, su richiesta del senatore Ceccanti, la Commissione aveva convenuto di votare l'emendamento 9.0.500 per parti separate a cominciare dalla disposizione di cui al sesto comma dell'articolo 83 della Costituzione, nel testo proposto dall'emendamento: la disposizione propone l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Repubblica. Su tale disposizione insiste l'emendamento 9.0.500/5, del senatore Pardi e di altri senatori, che invece propone l'elezione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento in seduta comune, ma senza i delegati regionali, come nella Costituzione vigente.

Il relatore **BOSCETTO** (PdL) esprime un parere contrario sul subemendamento 9.0.500/5.

Il sottosegretario CECCHI si rimette alla Commissione.

Il senatore **BIANCO** (PD) preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo del Partito Democratico, ritenendo opportuno mantenere l'attuale sistema, in base al quale partecipano alle elezioni del Presidente della Repubblica anche i rappresentanti delle Regioni.

Il senatore **VALDITARA** (Per il Terzo Polo: APL-FLI), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario.

L'emendamento 9.0.500/5, posto in votazione, è respinto.

Il senatore **MALAN** (PdL), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 9.0.500.

Il relatore **BOSCETTO** (PdL), pur ribadendo il suo apprezzamento per l'equilibrio del testo unificato che era stato proposto dal Presidente Vizzini e delle proposte di modifica da lui concordate insieme ai senatori Bianco e D'Alia, ritiene che l'emendamento 9.0.500, che fa parte di una proposta articolata, diretta a introdurre una forma di governo di tipo semipresidenziale, già ampiamente sperimentata nell'ordinamento francese, non smentisce quel disegno e apre un orizzonte più esteso sul quale, nella prossima legislatura, si potrà intervenire sia attraverso ulteriori revisioni delle disposizioni costituzionali sia attraverso l'approvazione di puntuali norme attuative.

Pertanto esprime un parere favorevole.

Il sottosegretario CECCHI si rimette alla Commissione.

Si procede alle dichiarazioni di voto sulla parte dell'emendamento 9.0.500 che propone l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Repubblica.

Il senatore **VALDITARA** (Per il Terzo Polo: APL-FLI) ricorda che la sua parte politica è favorevole per tradizione antica a una forma di governo presidenziale. Tuttavia non è facilmente comprensibile che una proposta di modifica su un tema così importante sia stata presentata in una fase così avanzata della discussione. In proposito, nota che lo stesso relatore Boscetto ritiene la proposta non matura e meritevole di interventi ulteriori nella prossima legislatura. A suo avviso, una innovazione così importante avrebbe dovuto essere sostenuta da una maggioranza più ampia, la stessa che aveva progettato il percorso riformatore e che sostiene il governo in carica. Al contrario, si è determinato un baratto politico tra l'approvazione di un emendamento che istituisce il Senato federale e quella di un modello semipresidenziale. Tale accordo, oltretutto, è destinato a non essere efficace, in quanto, in mancanza di una maggioranza dei suoi terzi nell'ultima deliberazione da parte delle Camere, la riforma potrà essere sottoposta al *referendum* oppositivo ed entrerebbe in vigore, quindi, dopo la prossima elezione del Presidente della Repubblica in base al sistema vigente. Inoltre, si determinerà l'effetto di una rottura dell'accordo sulle riforme concordate, compresa la riduzione del numero dei parlamentari, e un indebolimento della maggioranza che sostiene il Governo Monti. Dinanzi a tale prospettiva, preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo sulla disposizione in esame.

Il senatore **DIVINA** (LNP) ritiene che i partiti politici non tengano conto con la dovuta attenzione del disagio che i cittadini hanno manifestato nelle recenti elezioni amministrative e delle istanze di ammodernamento istituzionale che provengono dalla società. L'istituzione del Senato federale e l'avvento di un modello semipresidenziale consentirebbero di assicurare una maggiore efficienza delle istituzioni e di ridurre anche il numero dei parlamentari e i costi della politica.

Per tali motivi, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, che viene espresso con convinzione soprattutto dopo aver ascoltato la dichiarazione di voto del senatore Valditarà, il quale ha chiarito che la sua forza politica abbandona l'idea del semipresidenzialismo in omaggio a una scelta contingente di sostegno al Governo in carica.

Il senatore **CECCANTI** (*PD*) ritiene che nell'esprimere la posizione politica su una proposta di riforma costituzionale non si possa adottare un parametro di giudizio analogo a quello che sarebbe invece opportuno per un disegno di legge ordinaria: infatti, la revisione della Costituzione esige una maggioranza ampia, tale da assicurare, se possibile, una deliberazione con il *quorum* dei due terzi nell'ultima deliberazione delle Camere, allo scopo di assicurare l'immediata entrata in vigore. La rottura dell'accordo che si era determinato sul progetto di riforma, che comprendeva la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto è stata molto inopportuna. Sottolinea che il voto sulla disposizione in esame, comma 6, al di là del merito, implica una scelta sul metodo da adottare per condurre un progetto di riforma costituzionale.

Il senatore **BELISARIO** (*IdV*) ribadisce l'opposizione del suo Gruppo alla proposta in esame, sia per i motivi di metodo che sono stati illustrati dal senatore Ceccanti, sia per il suo contenuto, diretto a introdurre una forma di governo semipresidenziale. Si tratta di un baratto politico anche legittimo, che smentisce un progetto di riforma su cui peraltro la sua parte politica si era comunque espressa in senso contrario. Conclude, preannunciando il voto contrario del Gruppo.

Il senatore **GUSTAVINO** (*UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario. Sottolinea il valore unitario della Carta costituzionale, per cui un intervento parziale, approvato con una maggioranza ristretta, si rivelerebbe dannoso per l'equilibrio complessivo della Costituzione.

L'emendamento 9.0.500, limitatamente al sesto comma dell'articolo 83 della Costituzione ivi proposto, è quindi posto in votazione: la Commissione non approva.

Il **PRESIDENTE** chiede al relatore Boschetto se il voto non favorevole su un emendamento di rilievo critico sul quale lo stesso relatore aveva dato un parere positivo, lo induca comunque ad avanzare una proposta alla Commissione, sulla quale poter deliberare al fine di conferirgli il mandato a riferire in Assemblea.

Il relatore **BOSCETTO** (*PdL*) ritiene che sia opportuno riflettere sull'esito del voto, tenendo conto del dibattito che potrà svolgersi in Commissione.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) ritiene che l'esame possa proseguire con la votazione degli altri emendamenti. Il voto contrario su un emendamento sostenuto dal relatore non comporta per questo l'obbligo di rimettere l'incarico. Inoltre, ritiene che il Presidente avrebbe dovuto mantenere una posizione neutrale e non esprimersi, come ha fatto, con un voto contrario.

Il **PRESIDENTE** sottolinea che non svolgendo più la funzione di relatore egli possa liberamente esprimere il voto su una proposta di emendamento. Ricorda di aver rimesso il mandato di relatore solo dopo che il Senato si è pronunciato a favore di un emendamento, quello per l'introduzione del Senato federale, sulla cui sostanza la Commissione per ben due volte si era espressa in senso negativo.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) propone che si metta in votazione il mandato al relatore Boschetto di riferire all'Assemblea del Senato.

Il senatore **BIANCO** (*PD*) conferma l'apprezzamento per il modo equilibrato con cui il senatore Boschetto ha partecipato all'esame del progetto di riforma. Non vi è quindi alcuna preclusione personale, tuttavia è opportuno sottolineare che il relatore dovrà riferire all'Assemblea l'orientamento della Commissione.

Il senatore **QUAGLIARIELLO** (*PdL*) nota che sulla proposta appena messa in votazione, l'esito è stato analogo a quello che si era già determinato in Commissione sulla proposta di istituire il

Senato federale. A suo avviso, si può conferire il mandato al relatore che riferirà all'Assemblea quanto accaduto in Commissione, compresi gli equilibri di voto appena espressi.

Il **PRESIDENTE** precisa che il mandato a riferire all'Assemblea postula che in merito alla proposta specifica di cui all'emendamento 9.0.500 si esprima un parere contrario, coerente alla votazione che si è determinata in Commissione.

Il senatore **BATTAGLIA** (*PdL*) ritiene che il mandato al relatore - ovvero al Presidente qualora la Commissione non approvi quel mandato - dovrebbe essere conferito sulla base di una relazione scritta, in modo che sia rappresentata in forma autentica la valutazione della Commissione.

Il senatore **QUAGLIARIELLO** (*PdL*) osserva che il mandato a riferire all'Assemblea che può essere conferito al senatore Boschetto implica l'accettazione da parte sua delle contraddizioni che sono emerse nell'esame.

La senatrice **FINOCCHIARO** (*PD*) ritiene che il relatore sia il portavoce in Assemblea del lavoro svolto in Commissione. In mancanza di un mandato al relatore, lo stesso Presidente non potrebbe fare altro che rappresentare in modo neutro l'andamento del lavoro della Commissione, altrimenti l'esame in sede referente sarebbe del tutto inutile. Vi è semmai una questione politica, cioè se il relatore intende rappresentare all'Assemblea una posizione contraria a quella da lui sostenuta in Commissione.

Il **PRESIDENTE** nota che l'esito negativo della votazione determina conseguenze preclusive e di coordinamento anche di altri emendamenti da esaminare. Il relatore, dunque, dovrebbe chiarire la propria posizione anche sulle altre proposte di modifica, in vista della discussione in Assemblea.

Il relatore **BOSCETTO** (*PdL*) precisa di non nutrire ambizioni particolari a mantenere l'incarico di relatore e tuttavia rifugge dall'idea di riferire all'Assemblea in modo tendenzioso e in difformità dalle determinazioni della Commissione. Egli potrebbe riferire quanto accaduto in modo leale ma non potrebbe assumere una posizione politica diversa da quella da lui sostenuta e di cui ribadisce la convinzione.

Il **PRESIDENTE** prende atto della proposta implicita nella considerazione appena svolta dal relatore Boschetto.

Il senatore **BIANCO** (*PD*) esprime apprezzamento per la posizione chiara assunta dal relatore Boschetto. Considerato tale chiarimento, tuttavia, preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di conferire mandato allo stesso senatore Boschetto per riferire all'Assemblea.

Su proposta del **PRESIDENTE**, la parte residua dell'emendamento 9.0.500, così come gli altri emendamenti connessi, si intendono ritirati perché siano discussi direttamente in Assemblea.

La proposta di conferire mandato di relatore al senatore Boschetto, di riferire all'Assemblea sulle parti del disegno di legge costituzionale n. 24-A rinviate in Commissione e ai relativi emendamenti, nonché sugli altri emendamenti rinviati in Commissione, è quindi posta in votazione: la Commissione non approva.

Il **PRESIDENTE** osserva che in mancanza di un relatore incaricato di riferire all'Assemblea, in qualità di Presidente della Commissione egli rappresenterà al Senato lo svolgimento e l'esito dei lavori in Commissione.

La seduta termina alle ore 21.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

N. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941,
3183, 3204, 3210, 3252-A

Art. 9

9.0.500/5

**PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI
NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA**

*All'emendamento 9.0.500, capoverso "Art. 83", sostituire il sesto comma con il seguente: "Il
Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri".*

9.0.500

GASPARRI, QUAGLIARIELLO

*Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:*

«Art. 9-bis.

(Modifica dell'articolo 83 della Costituzione)

1. L'articolo 83 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 83. - Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato.

Rappresenta l'unità della Nazione e ne garantisce l'indipendenza.

Vigila sul rispetto della Costituzione.

Assicura il rispetto dei trattati e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia a
organizzazioni internazionali e sovranazionali.

Rappresenta l'Italia in sede internazionale ed europea.

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto. Sono elettori tutti i
cittadini che hanno compiuto la maggiore età"».